

# uno spettacolo di fantascienza quante ne sanno i trichechi

uno spettacolo di **Liv Ferracchiati**  
con (in ordine alfabetico) **Andrea Cosentino**,  
**Liv Ferracchiati** e **Petra Valentini**  
aiuto regia **Anna Zanetti**  
dramaturg di scena **Giulio Sonno**  
scene e costumi **Lucia Menegazzo**  
disegno luci **Lucio Diana**  
suono **Giacomo Agnifili**  
lettore collaboratore **Emilia Soldati**  
foto di **Giulia Di Vitantonio**  
produzione **Marche Teatro - CSS Teatro Stabile**  
**d'Innovazione del FVG - Teatro Metastasio**  
**di Prato | Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

La prima immagine viene da un appunto di tanti anni fa rubato a Čechov: in una lettera scriveva di voler dar vita a un dramma ambientato su una nave diretta al polo Nord. A bordo ci sarebbero stati due uomini, rispettivamente marito e amante della stessa donna, che sarebbe morta durante la traversata. Sul mio quaderno degli appunti (e spero di non somigliare troppo a Trigorin, che a me è poco simpatico), più o meno alla terza pagina, si legge:

*"Čechov.  
Nave verso Polo Nord.  
Triangolo.  
Fine del mondo.  
Donna però non muore.  
Sistema di pensiero che crolla.  
Scontro\incontro tra due modelli di Uomo.  
Patriarcato\capitalismo vs nuovi modelli di società?  
Anche no. 2 palle."*

Ognuno prende gli appunti come si merita.

A ogni modo, se decifro bene le mie intenzioni, in questa nota del 2018, c'era già in embrione Uno spettacolo di fan-

tascienza, che poggia le sue fondamenta su una suggestione di Čechov, purtroppo mai venuta alla luce.

La fine del mondo che ho tentato di raccontare è data da uno spostamento di punto di vista e, sicuramente, nasce dai miei approfondimenti sulla costruzione e scomposizione dell'identità di genere, ma si amplia a più livelli.

Per comunicare scegliamo, più o meno coscientemente, delle rappresentazioni di noi.

Detto in altro modo, ci scegliamo delle forme, quindi delle convenzioni.

Queste convenzioni a volte determinano il nostro modo di apparire, altre, ad esempio, quello di concepire il sistema spazio-tempo, vedi la divisione della giornata in ventiquattro ore o la definizione dei punti cardinali (anche se viviamo in un pianeta che orbita in un universo senza punti di riferimento).

Credo che questo spettacolo provi a riportare la sensazione di sgomento di quando ho intuito che niente di quanto pensavo potesse rappresentarmi era "autentico". Io, come l'uomo in completo di fronte a me ora in treno, abbiamo pensato che fosse naturale indossare una giacca e dei pantaloni, ma solo ora, all'altezza di Terontola, ci accorgiamo che quella giacca è un segno che qualcun altro ha scelto per noi, prima di noi.

Nella drammaturgia ci sono continui cambi di registro e linguaggio, perché si gioca anche con le convenzioni della scrittura e della scena. Ad esempio, se da sempre, la neve, quando cade dalla tramoggia, indica un momento di dilatata poesia, noi illuminiamo la tramoggia e mettiamo a vista il tecnico che la scuote, così possiamo ridere della ripetizione e convenzione del gesto, della sua prevedibilità. Ma possiamo commuoverci, magari appena appena, malgrado lo svelamento della finzione, quando alla fine, sulle note di I'm the walrus nevica per l'ultima volta su un piccolo tricheco di peluche.

*Liv Ferracchiati*

durata 1 ora e 15' minuti (senza intervallo)

**orari spettacoli**

ore 20.00 - domenica ore 18.00

**biglietti**

intero € 18 - ridotto € 15

**Teatro India** Lungotevere Vittorio Gassman, 1

Biglietteria aperta solo nei giorni di spettacolo 2 ore prima dell'inizio della replica

info: 06 87752210 - [biglietteriaindia@teatrodiroma.net](mailto:biglietteriaindia@teatrodiroma.net)

ufficio promozione: 06 684000346 - [promozione@teatrodiroma.net](mailto:promozione@teatrodiroma.net)

**18 - 23  
aprile  
2023**